

Corso Proteo per rete "Scuole Alto Orvietano" rivolto ai docenti di scuola dell'infanzia

docente formatore: ins.te **Daniela Bianchi**

e-mail: **dada.bi@virgilio.it**

1^ incontro

- presentazione generale del corso
- interazione docente formatore e partecipanti
- attese e richieste da parte dei partecipanti (brainstorming)
- organizzazione degli incontri e richieste specifiche

2^ incontro

- progettiamo UdA su un tema condiviso
- lavoro per piccoli gruppi
- socializzazione dei lavori e discussione collettiva

3^ incontro

- dalle UdA alla macrostruttura
- realizziamo un grafico planare con le principali fasi della progettazione delle UdA
- discussione generale

4^ incontro

- Uso delle tecnologie didattiche nella pratica quotidiana
- Indicazione di software didattico e programmi didattici come ausili e strumenti per il lavoro con i bambini della scuola dell'infanzia
- Visione e simulazione di programmi didattici
- Masterizzazione di un cd fornito dalla formatrice ai partecipanti del corso

Materiali forniti:

relazione introduttiva - a cura della formatrice
dispensa CURRICOLO SCUOLA INFANZIA - a cura della formatrice
esempi di progettazione didattica tratti dalla rivista **PROGETTO TRE-SEI** - Gulliver
scheda per costruzione di UdA tematica (lavoro di gruppo)
cd con programmi didattici e giochi per i bambini della scuola dell'infanzia
(masterizzato e consegnato alle partecipanti)

Relazione introduttiva

a cura di Daniela Bianchi

Sintesi degli interventi relazione tenuti all'Istituto Comprensivo di Orvieto nel corso degli incontri sulla formazione rivolta alle insegnanti di scuola dell'infanzia.

Personalizzazione e metodi personalizzanti

Non vorrei che questo intervento fosse considerato una lezione ex cathedra sulle unità di apprendimento; non sarebbe necessario vista la notevole quantità di documenti presenti su questo tema; sarebbe invece utile che servisse da stimolo per formare un gruppo di ricerca-azione finalizzato a definire un modello condiviso di unità di apprendimento. Mi sembra importante che in questi pochi incontri cercassimo una modalità chiara e condivisa da utilizzare per le programmazioni e le progettazioni future.

Io credo sia necessario cominciare a porci questa domanda:

- la ricerca e le sperimentazioni di questi anni hanno migliorato la didattica ?
- In che cosa?
- Le proposte innovative di questi anni hanno facilitato acquisizione di competenze nei bambini?
- Che cosa e' necessario per facilitare l'apprendimento degli alunni?

Negli ultimi tempi, visti i cambiamenti introdotti a livello centrale (ministro) abbiamo discusso sulla una nuova idea di curriculum: abbiamo parlato di curriculum flessibile e personalizzato; dobbiamo, ora, chiarire cosa e' cambiato . Il curriculum era visto come una successione di obiettivi uguali per tutti, predisposti verticalmente ed elencati dall'obiettivo più semplice al più complesso; era una strada ben delineata formata da traguardi indispensabili per proseguire il processo di formazione, cioè ogni obiettivo ed ogni conoscenza erano propedeutici al successivo e permettevano la formazione di competenze; era un processo a spirale in cui le esperienze e le conoscenze via via trovavano una loro naturale collocazione. Una sola era la strada da seguire. Chi la percorreva più velocemente, chi più lentamente, ma il percorso era lo stesso per tutti

Ora si mettono in evidenza due aspetti:

" lo sfondo e l' organicità di un percorso conoscitivo nel cui ambito ogni soggetto possa sviluppare una propria originalità e modalità complessiva di funzionamento".

Il curricolo si configura come curricolo unitario che contribuisce a disegnare un progetto di scuola improntato sulla cultura dell'organizzazione, sull' apertura e diversificazione di modelli, sul reale rispetto delle diversità degli stili di apprendimento.

Il curricolo fissa i nuclei fondanti dei campi di esperienza e determina le competenze necessarie per ogni sezione ,ma il raggiungimento di tali traguardi e' favorito dalle strategie, dalle metodologie, dalle occasioni di apprendimento costituite anche dalle attività laboratoriali/operative applicate alla didattica curricolare secondo le esigenze di ogni alunno.

Tali percorsi possono trovare un loro completamento e costituire una interazione/integrazione con i laboratori didattici .

Proprio nella visione dell'unitarietà del sapere e la pluralità delle esperienze e conoscenze (anche personali al di fuori della scuola) e' necessario ridisegnare l'intero percorso di formazione degli alunni in modo flessibile tenendo conto delle attitudini, degli stili di apprendimento e dei loro bisogni. Perciò il curricolo delle competenze essenziali del gruppo si realizza con molteplici attività e deve essere arricchito e integrato da percorsi ed esperienze.

Come insegnanti dobbiamo chiederci non solo cosa deve sapere l'alunno, ma anche a che tipo di apprendimento dobbiamo mirare: le unità di apprendimento dovrebbero costituire proprio il mezzo per realizzare l'apprendimento attraverso percorsi ed esperienze personalizzate.

Varie sono le teorie sull'apprendimento: abbiamo sentito spesso riferimenti a dei nomi come BRUNER, VYGOTSKIJ, PIAGET, GARDNER e a teorie come strutturalismo , diversità degli stili cognitivi, molteplicità delle intelligenze. Tutte le teorie fanno riferimento ad una idea madre: all'individuo e alla personalizzazione.

Il cammino formativo dell'uomo appare come un processo di crescita non lineare, in cui interagiscono molteplici variabili soggettive-caratteristiche di personalità, apprendimenti pregressi, atteggiamento rispetto alla cultura, motivazione ad apprendere ed esterne al soggetto, atteggiamenti di coloro che sollecitano e guidano intenzionalmente il soggetto, il gruppo dei pari, i contenuti, le strumentazioni, le aspettative altrui, la rispondenza sociale della formazione, la sua efficacia.

Di conseguenza personalizzare il curricolo significa che ogni bambino farà il suo piano di studi in base al principio per il quale ogni individuo deve avere la possibilità di poter scegliere l'occasione di apprendimento e le attività in base alle sue necessità, alle sue caratteristiche di apprendimento, alla sua personalità. Questo principio era già in voga da anni per cercare di emarginare la dispersione scolastica, nata con il diffondersi dell'educazione di massa. Gli autori citati prima ci aiutano a comprendere meglio le esigenze e le caratteristiche cognitive di ogni singolo allievo. La conferma della diversità **degli stili cognitivi o la teoria delle intelligenze multiple** rafforzano le istanze della personalizzazione del curricolo come strategia didattica da seguire nella costruzione del processo formativo. Prima c'erano gli orientamenti che indicavano cosa si doveva insegnare, il centro erano i contenuti dei campi di esperienza e il docente. Ora si parla di Unità di apprendimento perché il punto centrale sono gli alunni, ora non si dice più cosa insegnare, ma dove deve arrivare ogni bambino.

Perché si comincia a parlare di persona e a valorizzare l'individuo? Di seguito alcune motivazioni:

1) **La Costituzione.** Il concetto di **persona** si afferma nel nostro paese, in modo particolare, con la Costituzione che viene definita una Costituzione personalista, proprio in relazione alla crisi del XX secolo, del '900, con le grandi ideologie che hanno distrutto il concetto di uomo e il concetto di **persona**

2) **Il superamento dei conflitti.** Il concetto di **persona** diventa, adesso, un criterio attorno al quale diverse componenti culturali si ritrovano e cercano di elaborare una posizione che, in qualche modo, sia compatibile con il vissuto sociale, almeno non conflittuale, almeno di minore conflittualità: ridurre cioè la conflittualità a comprensibilità di esistenza, comprensibilità di culture

3) **Il principio del divenire.** Bisogna considerare che uno dei concetti, uno dei caratteri della **persona** è sostanzialmente questo: **la persona non è, ma la persona diviene, si diventa persone.** Una società, perciò, può sempre perdere questa capacità di diventare **persona** e, se perde questa capacità di diventare **persona**, tutto il resto evidentemente è subordinato, crolla col crollare di questa intrinseca capacità dell'uomo di costruirsi verso quello che può essere definito un bene personale e un bene sociale .

4) **La massificazione.** Chi ricorda gli anni '60-'70, ricorda anche come la sociologia avesse introdotto l'idea di una società di massa e, di conseguenza, occorre stare attenti alla massificazione. Il termine che allora veniva usato era massificazione e riguardava il pericolo che la società stava correndo di poter raggiungere una rapida uniformità nei comportamenti. (livellare - escludere)

Dall'altra parte, però, c'era la tendenza ad un eccesso di individualità che si traduceva in individualismo. Ci sono correnti anche filosofiche, correnti estreme dell'esistenzialismo, che portano ad una vita incomunicabile, a sostenere la tesi dell'incomunicabilità e, pertanto, dell'assoluta isolabilità dell'*io* rispetto alla totalità della società. Il problema, quindi, delle due estremità: da una parte quella che viene definita una massificazione e, dall'altra, un eccesso di individualismo, hanno portato alla maturazione di un concetto di *persona* che dovrebbe collocarsi nell'ambito di un equilibrato "*noi*".

Si mira dunque ad una persona integrata e perchè ciò avvenga è necessario avere una persona competente. Con le competenze si afferma un primato dell'azione, cioè la valorizzazione legata al primato dell'azione rispetto alla concettualizzazione. Credo che questo aspetto sia particolarmente importante, perché le competenze hanno voluto introdurre un'idea diversamente organizzata della vita anche scolastica di un bambino, tra cui il laboratorio.

L'idea di individualizzazione/personalizzazione ha spostato i temi più sull'apprendimento che non sull'insegnamento. Si è detto, ad un certo punto: l'insegnamento va bene, ma è l'apprendimento il primo criterio che noi dobbiamo rispettare. Ciò significa spostare tutto dalla parte di chi deve apprendere, piuttosto che dalla parte di chi deve insegnare: operazione non facilissima perché vuol dire investire nella direzione del potenziale intellettuale o del potenziale personale dei singoli soggetti.

Metodi personalizzanti

Come si personalizza l'apprendimento: ricerca individuale e attività di gruppo.

Parlando di personalizzazione si fa riferimento anche alla Montessori e all'attivismo. Quando si parla di "ambiente educatore" montessoriano, c'è un capovolgimento del tradizionale rapporto adulto-bambino: "l'insegnante viene a trovarsi senza cattedra, senza 'autorità', senza quelle mansioni che da secoli formano e caratterizzano il suo insegnamento. Per contro, il bambino viene fatto centro dell'attività, libero di scegliere i suoi movimenti e le sue occupazioni, capace di agire e progredire, senza che l'insegnante possa o debba più attribuirne il merito solo a se stesso". Il discorso introduce a ragionare di individualizzazione didattica. Bisogna distinguere tra insegnamento/apprendimento "individuale" e "individualizzato". Nel primo caso - attività collettive svolte in sezione in modo individuale - pur essendoci un passo avanti rispetto alla lezione uniformemente elargita dalla maestra, tuttavia si è ancora ben lontani da un effettivo accoglimento delle istanze delle correnti

pedagogiche moderne, le quali pongono il rispetto delle differenze personali come parametro fondamentale per impostare il complesso dell'attività didattica. L'accento della pedagoga è posto sulla "speranza" che deve avere l'educatore; non si tratta di attendere fideisticamente la riuscita dell'azione educativa, ma di credere fermamente nelle potenzialità di ciascun bambino, nessuno escluso, di rivelarsi attraverso il lavoro.

La maestra-scientista prende il posto della maestra-custode-madre; la scienziata deve cercare di vedere il bambino che ancora non c'è, ma che poco per volta si sta manifestando, attraverso un profondo lavoro interiore. Montessori ha parlato di attività individualizzata molto prima dell'affermarsi del modello nella cultura pedagogica e nella prassi scolastica del nostro Paese: prima che si condividesse e si autorizzasse ufficialmente questa impostazione, rispettivamente nella scuola dell'infanzia e del ciclo primario (con la ben nota Legge n. 517/77). Il principio di personalizzazione presuppone la cosiddetta "differenziazione didattica" ovvero modalità di insegnamento/apprendimento che si svolgono in forme varie e diverse che si possono così sinteticamente organizzare:

- esercitazioni e lezioni in sezione omogenee per età (dove è possibile)
- lavoro per gruppi di alunni all'interno della sezione
- attività per gruppi di alunni intersezione
- laboratori all'interno della sezione e per gruppi di livello e/o età

Esperienze concrete legate alla personalizzazione

- a) Le intelligenze multiple
- b) I Laboratori
- c) L'apprendimento a distanza e il cooperative learning

Le intelligenze multiple

La teoria delle intelligenze multiple di H. Gardner sostiene che l'apprendimento avviene tramite sette tipi di intelligenza

1-Linguistico Verbale La capacità di usare la lingua per esprimersi e per capire

2-Logico Matematica La capacità di capire i principi sottesi ai sistemi

3 - Visivo Spaziale La capacità di rappresentare internamente il mondo in termini di relazioni spaziali

4 - Musicale Ritmica L'abilità di pensare in musica, di distinguere e di ripetere ritmi

5 - Cinestetica La capacità di usare l'intero corpo o parti di esso per risolvere problemi o fare qualcosa.

6 - Interpersonale o sociale L'abilità di rapportarsi e capire altre persone.

7 - Intrapersonale o creativa La capacità di capire se stessi, di sapere cosa sai fare.

Gli Orientamenti prima e le Nuove Indicazioni poi sottolineano che l'apprendimento avviene attraverso tutti i canali di trasmissione disponibili tramite diversificati tipi di intelligenza dei quali l'individuo è dotato. L'insegnante dovrebbe tener conto che ogni alunno apprende in modo differente dal suo compagno, perciò la strategia adottata non dovrà essere una ed unica, ma "costruita a misura" e sviluppata per poter stimolare tutti i tipi di intelligenza e svilupparne le differenti potenzialità cognitive. Per poter far ciò l'insegnante deve prima individuare le aree maggiormente sviluppate in ciascun allievo tramite l'osservazione delle attività e l'ascolto e poi indirizzare ogni alunno all'attività per la quale è predisposto. Secondo le più recenti ricerche neurolinguistiche i bambini imparano meglio quando durante il processo di apprendimento vengono attivati tutti i canali sensoriali.

- Tutti noi possediamo diversamente un po' di tutte le intelligenze.
- Ciascuno di noi ha una composizione diversa delle intelligenze.
- Queste intelligenze sono situate in diverse parti del cervello e possono lavorare insieme o separatamente.
- Queste intelligenze sono tipiche dell'essere umano e lo caratterizzano..

Ogni bambino costruisce la propria mappa cognitiva grazie a ciò che gli viene fornito dal **contesto** in cui si trova inserito. Il contesto è formato da **società, famiglia e scuola**. In particolare la scuola, ove gli insegnanti lavorano in quanto professionisti dell'educazione infantile, mentre famiglia e società si presentano solo come educatori dilettanti. La valutazione individualizzata di bisogni e di punti di forza è l'unico mezzo per personalizzare l'insegnamento. Tuttavia l'insegnamento non può essere personalizzato nel grande gruppo, ma va necessariamente portato avanti in piccolo gruppo. È non basta formare piccoli gruppi. È fondamentale rispettare le regole dell'insegnamento **induttivo**, più lento ma sicuro, e non lasciarsi tentare dalla

rapidità dell'insegnamento deduttivo. Le regole per un efficace insegnamento induttivo sono state postulate da Piaget: **esperienza concreta**, quindi privilegiare il pensiero e le intelligenze pratiche; **interazione sociale**, quindi abituare i bambini a parlare mentre operano; infine sapersi trattenere dall'iniziare subito con spiegazioni, ma partire dalle domande per motivare i bambini a voler sapere. L'insegnante che ha chiari i punti di forza e i bisogni dei suoi alunni, e applica costantemente l'insegnamento induttivo nel piccolo gruppo, è in grado di facilitare a tutti il successo, rispecchiando a ciascuno un'immagine di sé positiva come scolaro. L'insegnante che gode del successo di ogni alunno stabilisce una forte relazione positiva con tutti e non solo con alcuni, e può far crescere in tutti l'**autostima** che è il motore della continua motivazione ad apprendere. Per dare ai bambini la massima probabilità di formare solidi rapporti semantici è necessario che pensiero e linguaggio vengano a trovarsi in contiguità all'interno della memoria di lavoro. Ciò trova la sua contropartita pratica nel suggerimento agli educatori: *"fate agire direttamente i bambini, in modo che rendano attivi i relativi pensieri, e fornire loro brevi commenti su quello che stanno facendo"*.

Attività laboratoriale

I laboratori si sono sempre inseriti nella strategia dell'individualizzazione dell'insegnamento così come si inseriscono ,oggi, nella strategia della personalizzazione dei piani di studio, indicata dall'attuale riforma. E' una strategia finalizzata a valorizzare le attitudini e le vocazioni personali.

Il laboratorio può essere inteso, prima di tutto, come spazio attrezzato, , ovviamente utilissimo quando e se presente nella scuola. Tuttavia è possibile anche farne a meno in quanto una accezione di laboratorio più interessante e più praticabile dal punto di vista della strategia didattica, tende a considerarlo come attività laboratoriale, intesa come attività in cui l'alunno partecipa operativamente portando il suo contributo personale nell'attività condivisa

Apprendimento in rete...comunità di pratiche

Sono tutte le esperienze in rete ... la costruzione di comunità di pratiche ... la memoria collettiva costruita tramite mezzi e strumenti anche tecnologici. Internet e' una grande risorsa per l'autoapprendimento e l'autoformazione (anche degli adulti).

Una comunità di pratica è un sistema organizzato che ha come scopo della sua azione "la trasmissione della conoscenza (intesa come insieme di saperi, abilità e competenze) fra gli attori che la costituiscono e che condividono una cultura comune

al fine di ottimizzare la loro capacità di risposta ai bisogni espressi dal contesto in cui sono inserite".

Le comunità di pratica hanno lo scopo di trovare soluzione a problemi attraverso lo scambio di esperienze, la diffusione dei nuovi strumenti e processi di lavoro.

Le comunità di apprendimento si possono definire come gruppi di persone che condividono l'obiettivo di acquisire determinate conoscenze e competenze.

Tra i metodi personalizzanti rientra anche il principio del cooperative learning, cioè una modalità di **apprendimento intesa come** modalità di dialogo, conversazione, argomentazione, soluzione di problemi.

Il ruolo dell'educatore è quello di creare le condizioni di apprendimento.

L'apprendimento collaborativo è un modo diverso di vedere il processo d'insegnamento \ apprendimento. Esso è basato sulle risorse degli allievi ed ha inizio da ciò che sanno (**sapere**) e sanno fare (**saper fare**), è orientato alla messa in comune di conoscenze e progetti per superare l'insufficienza individuale nella gestione delle conoscenze (**saper essere**). L'uso del cooperative learning conduce a ridurre il tempo per insegnare a favore del tempo utilizzato in maniera autonoma per apprendere attraverso il lavoro in piccolo gruppo. La sezione può divenire una comunità di persone impegnate a mettere in comune le conoscenze individuali. Si apprende insieme, discutendo, confrontando, stimolando il desiderio di conoscere e di fare in un clima collaborativo.

Le unità di apprendimento ...come mappe conoscitive

Formalmente l'U.A . viene scandita in tre fasi:

1. fase di progettazione;
2. fase di realizzazione;
3. fase di controllo

La **progettazione** prevede

- A) uno e più obiettivi formativi tra loro integrati
- B) attività , metodi, soluzioni organizzative finalizzate al perseguimento degli obiettivi
- C) verifica delle conoscenze e abilità acquisite e delle competenze sviluppate

CARATTERISTICHE

Sicuramente le Unità di Apprendimento rappresentano il "cuore" del processo educativo. La loro elaborazione, caratterizzata dalla individuazione di Obiettivi Formativi adatti e significativi per i singoli allievi, può costituire lo strumento per realizzare formazione. Per quanto riguarda i percorsi che possono essere seguiti per identificare gli Obiettivi Formativi, nelle Indicazioni troviamo esemplificate due possibilità:

1. partire dalla esperienza degli allievi e individuare "le dissonanze cognitive e non cognitive che possono giustificare la formulazione di obiettivi formativi da raggiungere, alla portata delle capacità degli allievi e, in prospettiva, coerenti con il Profilo educativo, culturale e professionale, nonché con il maggior numero possibile di Obiettivi Specifici di Apprendimento"

2. "ispirarsi direttamente al Profilo educativo, culturale e professionale e agli obiettivi specifici di apprendimento" e considerare "se e quando, attraverso quali apposite mediazioni professionali di tempo, di luogo, di qualità e quantità, di relazione, di azione e di circostanza, aspetti dell'uno e degli altri possono inserirsi nella storia narrativa personale o di gruppo degli allievi".

Unitarietà ...le parti e il tutto.

Per capire il legame tra le unità di apprendimento si può fare riferimento all'esempio della lingua: cioè alla relazione delle singole parole in una frase. Ogni parola è legata all'altra per dare senso alla frase. Più frasi formano un periodo...se cambio o sposto alcune parole, la frase cambia senso o addirittura perde significato. Lo stesso si può dire per le unità non bastano mai da sole ad esprimere un significato preciso, è sempre necessario ricorrere alla loro combinazione logica per dare senso a tutto il processo di apprendimento. Un aspetto da considerare è il canovaccio iniziale di progettazione di ogni singola unità, in pratica la progettazione avviene a grandi linee e si costruisce durante la sua realizzazione, e questo permette di porre davvero attenzione alla situazione e alle risposte degli alunni

Pensiamo ora alla struttura di una UA, secondo questa successione

Preconoscenze : riguarda la rilevazione dello stato cognitivo di partenza degli alunni

Obiettivi formativi indicano gli scopi e il contesto in cui si sviluppa l'unità di apprendimento

OSA indicano le conoscenze e abilità; come standard nazionali devono essere raggiunte da tutti, ma a livello differente e con i tempi e le modalità di apprendimento propri di ognuno

OB indicano eventuali obiettivi rivolti ad un ragazzo o ad un gruppo

Contenuti: costituiscono il tema dei percorsi

Attività : elenca le attività più convenienti alle capacità dei bambini e alle caratteristiche dei materiali e della conoscenza

Metodi sono linguaggi delle diverse discipline e le procedure adottate

Tempi: indicano la durata del progetto e la scansione settimane delle attività

Compito unitario: sviluppa la motivazione, promuove l'interesse e la tensione cognitiva. E' la costruzione di un prodotto materiale e non, realizzato tramite le competenze, si tratta di sperimentare come nel fare si usano e si sviluppano le conoscenze tematiche dei vari campi di esperienza.

Competenze personalizzate (uso delle conoscenze e abilità). Esempio: e' competente l'alunno se mostra di..... ascoltare, parlare, leggere, produrre, riconoscere. I Livelli delle competenze possono essere alto - medio - basso

Verifiche intermedie e finali

La **valutazione** e' l'ultima fase